

3. Stratificazioni/progetti

3.1 Le palestre: ampliamenti e nuove costruzioni

VALERIA LUPO

L' "educazione fisica" nella scuola segna la nascita della scuola statale moderna.

Fin dall'Ottocento, attraverso una serie di provvedimenti e norme¹, se ne stabilisce il ruolo e l'importanza, definendo l'obbligatorietà e i limiti dell'insegnamento, indicando il metodo didattico e precisando il programma tecnico. Con la funzione di rafforzare la salute, prevenire le malattie, educare il popolo all'igiene, l'attività fisica aveva uno scopo sociale "quale fondamento dell'educazione intellettuale e morale", come sosteneva Angelo Celli². Sorgono quindi le prime scuole per l'insegnamento della ginnastica³ e vengono pubblicati manuali⁴ per la costruzione delle palestre e la collocazione degli attrezzi ginnici al loro interno.

A Roma la ginnastica si svolgeva prevalentemente all'aperto, nei cortili, sulle terrazze o sotto i portici, gli edifici scolastici risultavano privi di uno spazio interno preposto a tale funzione. Ma in alcune scuole, prese ad "esempio notevole di perfezione"⁵, si trovano già abbinate palestre scoperte e coperte, come nella "Regina Margherita" in via Madonna dell'Orto del 1888 [scheda n. 45], la "Enrico Pestalozzi" del 1889 [scheda n. 16], e la Vittorino da Feltri del 1890 [scheda n. 5].

Al progresso da un punto di vista legislativo coincide, durante la giunta Nathan, una politica capitolina che fa dell'incremento dell'istruzione scolastica una priorità. Furono costruite molte nuove scuole, tra cui la "Ruggero Borghi" del 1906 [scheda n. 10] e la "Torquato Tasso" del 1908 [scheda n. 17], che presentano palestre coperte. Collocate in punti nodali questi spazi palesano la loro funzione speciale attraverso una eccezionalità di forma, dimensione e tecnologia costruttiva che interrompe la successione seriale degli ambienti delle aule.

Ma è negli anni venti che l'educazione fisica assume un ruolo determinante perché strettamente legata al progetto dell'uomo che integra pensiero e azione in un nuovo ordine di educazione totalitaria, culturale, morale e fisica. Nella "necessità di rifare l'uomo, con la ginnastica e con lo sport, nel corpo, base e primo strumento della volontà e del carattere, e perciò dell'intelligenza", l'educazione fisica doveva dare ai giovani "presenza, agilità e abito all'obbedienza, spirito di corpo e orgoglio di italianità"⁶ seguendo il principio *mens sana in corpore sano*.

Quando, l'11 novembre del 1923, la riforma Gentile rinnovò l'ordinamento scolastico l'attività fisica fu potenziata assumendo grande importanza. Cambiò il modo stesso di concepirla: dalla ginnastica si passò all'educazione fisica intesa come preparazione

¹ M. GOTTA, *Legislazione e ordinamenti dell'Educazione Fisica nella Scuola Italiana (dal 1859 al 1954)*, Roma 1955; R. D. n. 4290 del 15/8/1860; *Guida di ginnastica educativa* 1861; *Teorie e norme per l'Istruzione ginnica* 1862; Commissione per il "Riordino della Ginnastica in Italia" 1872; L. n. 4442 del 7/7/1878, la prima dedicata esclusivamente all'insegnamento della ginnastica come materia scolastica nelle secondarie, normali e magistrali; Commissione per definire le norme per la costruzione delle palestre e dei campi da gioco 1898; L. n. 808 del 26/12/1909 regola insegnamento e insegnanti di educazione fisica, stabilendo l'obbligo per le scuole primarie e secondarie dell'educazione fisica, e sancisce all'art. 7 che "ogni edificio scolastico nel quale siano scuole medie deve essere provveduto di una palestra coperta e una annessa area scoperta ad uso di campo da gioco. Per gli edifici esistenti, la palestra e l'annesso campo da gioco possono essere distaccati dalla scuola purché a breve distanza.

² A. CELLI, *La scuola e l'igiene sociale*.

³ nel 1874 si istituisce, presso la Società Ginnica di Torino, una scuola normale di ginnastica in cui si svolgono lezioni di pedagogia, storia della ginnastica, anatomia, fisiologia e igiene, disegno lineare applicato alla costruzione della palestra e degli attrezzi ginnici, canto corale e ginnastica teorica e pratica; il R. D. del 22/5/1879 istituisce, con durata temporanea, alcune scuole magistrali maschili di ginnastica in alcune città, tra cui Roma; il R. D. del 27/8/1884 n. 2661 istituisce la prima vera scuola

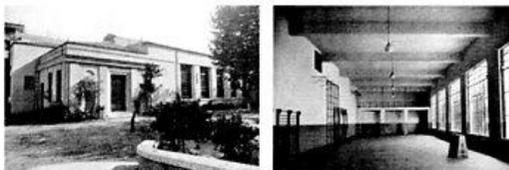
pre-militare, "non più ginnastica senza costruito, non più lo sport per lo sport, ma un'educazione fisica razionale ispirata allo scopo di preparare una gioventù forte e sana"⁷.

Venne istituito l'Ente Nazionale di Educazione Fisica, poi assorbito dall'Opera Nazionale Balilla⁸, un ente morale, che si aggiungeva alle competenze del Ministero dell'Educazione Nazionale, che doveva "provvedere ad infondere nei giovani il sentimento della disciplina e dell'educazione militare, le istruzioni ginnico-sportive, l'educazione spirituale e culturale" con un sistema di leva permanente da attuarsi attraverso l'educazione fisica scolastica, i campi sportivi, le colonie estive, i campeggi, le Case Balilla ecc.. L'Opera aveva l'incarico dell'insegnamento dell'educazione fisica, divenuta obbligatoria a partire dalla terza elementare, il compito di stabilire i programmi d'insegnamento e di esame, pubblicati in speciali quaderni, di formare gli insegnanti, e di pubblicare libri di testo e i manuali per la costruzione degli edifici per lo sport.

Nel 1928 l'ONB istituì la Scuola Superiore di Educazione Fisica⁹, che dava ai futuri professori una preparazione non solo atletica ma anche politica.

Progettata dall'architetto Enrico Del Debbio, che vi insegnò anche tecnica delle costruzioni sportive, era una scuola convitto modernamente attrezzata inserita nel vasto complesso sportivo del Foro Mussolini, cittadella per l'educazione sportiva della gioventù che "avrebbe dovuto costruire il simbolo tangibile della rinnovata mentalità della nazione (...) a testimonianza dello stile fascista"¹⁰.

Sempre nel 1928 fu pubblicato un importante volume *Opera Nazionale Balilla. Progetti di costruzione Case Balilla - Palestre - Campi Sportivi - Piscine* "recante prezioso contributo alla conoscenza della tecnica delle costruzioni indispensabili a coltivare l'educazione fisica del giovani"¹¹ redatto da Renato Ricci¹² con il contributo tecnico di Del Debbio che propone nove progetti di palestre, di svariata forma e dimensione, ampiamente illustrati, elencando le funzioni, chiarendo le caratteristiche dimensionali, distributive e strutturali e i particolari costruttivi.¹³ Il libro rappresentò un esauriente *vademecum* con il quale le sezioni provinciali dell'Opera Nazionale Balilla, a cui era affidata l'organizzazione delle esercitazioni fisiche nelle scuole, potevano costruire in modo adeguato le palestre scolastiche creando quel tessuto connettivo necessario all'attuazione della politica sportiva del regime. Le costruzioni ideate da Del Debbio sono "composizioni robuste, semplici e fini, in cui la moderna linearità dei profili e la levigatezza delle superfici ben s'innestano a spunti classici sentiti in modo vivo e originale. Il modo onde tale innesto è ottenuto e la sapienza con cui le moderne strutture usate [per lo più ossature in cemento armato] si sposano con assoluta sanità a forme decorative tradizionali"¹⁴.



4, 5 - scuola Margherita di Savoia in via Panisperna: palestra



1 - la ginnastica svolta negli spazi all'aperto



2 - scuola Silvio Pellico in via Ariosto: palestra



3 - scuola Di Donato in via Nino Bixio: palestra

normale di ginnastica con sede a Roma con durata di 10 mesi.

⁴ Nel 1875, dopo l'Atlante degli attrezzi di ginnastica, viene pubblicato dalla Stamperia Reale di Torino; il *Manuale di ginnastica educativa*; nel 1900 all'interno delle Istruzioni intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici scolastici vengono fatti degli approfondimenti riguardanti lo spazio della palestra.

⁵ M. CASALINI, *Le scuole di Roma. Monografia illustrata*, Roma 1932.

⁶ A. CAMMARATA, *La scuola del Fascismo. Appunti di pedagogia militante per gli educatori*, Palermo, Anno VII (1929).

⁷ AA.VV., *A Passo di Marcia. L'infanzia a Roma tra le due Guerre*, Roma 2004.

⁸ Istituita con L. n. 2247 del 3 aprile 1926.

⁹ La Scuola durava un biennio, poi prolungata di un altro biennio con il quale si otteneva il titolo di "dottore in scienze applicate all'educazione fisica". Nel 1931 prenderà la denominazione di Accademia Fascista di Educazione Fisica.



6, 7 - scuola Regina Elena in via Puglie: palestra

¹⁰ C. BETTI, *L'Opera Nazionale Balilla e l'Educazione Fascista*, Firenze 1984.

¹¹ *Palestre Ginnastiche costruite dal Governatorato di Roma*, in «Architettura e Arti Decorative», sett. 1930.

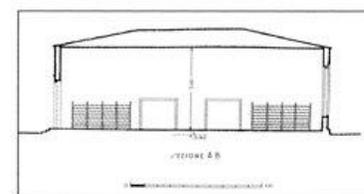
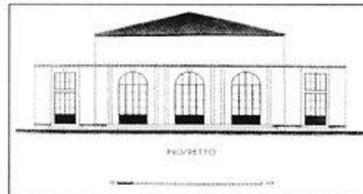
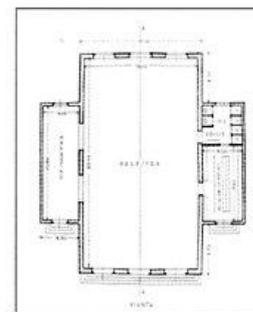
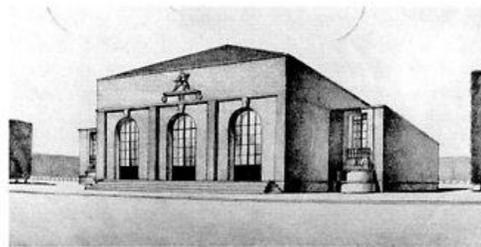
¹² Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

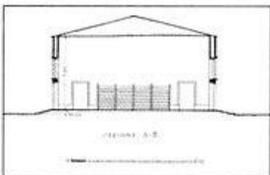
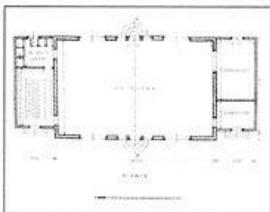
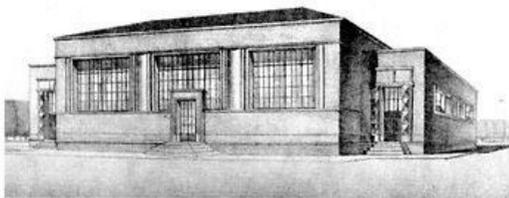
¹³ "Le palestre devono comprendere disimpegni, spogliatoi, docce, gabinetti e lavabi, magazzino, camera per gli istruttori, e ambiente per il pronto soccorso. Il rapporto migliore tra lunghezza e larghezza della palestra è di 1: 0,6. Per ogni alunno che frequenta la palestra occorrono dai 6 agli 8 mq di spazio, per 40 ragazzi occorrono mq 240 cioè m 12 x 20. L'altezza del locale è di m 6/7, per avere una sufficiente cubatura e un buon rapporto con l'area e per poter sistemare i grandi attrezzi. La sala della palestra è bene ricevuta luce da Nord. Il piano della palestra deve

I modelli proposti vennero utilizzati l'anno seguente, il 1929, per la costruzione di diciassette palestre in dieci scuole che ne erano prive, distribuite nei diversi quartieri di Roma. Costruite dal Governatorato, grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Roma, i progetti di massima furono redatti dall'Ufficio Architettura del Governatorato, mentre la direzione dell'esecuzione fu affidata all'Ufficio Tecnico dell'ONB. I criteri generali furono impartiti dallo stesso Del Debbio che curò anche il progetto della sistemazione tecnica interna delle palestre e dei servizi igienici. Tra queste nel 1° Municipio: due nella "Silvio Pellico" in via Ariosto (arch. Zella Milillo) [scheda n 11]; una nella "Margherita di Savoia" in via Panisperna (arch. Berardi) [scheda n 3]; tre all'Orto Botanico (arch. Berardi); due nella "Regina Elena" in via Puglie (arch. Jerace) [scheda n 18]; due in viale del Re (arch. Leoni).

I modelli subiscono solo leggere modifiche, per adattarli alle strutture scolastiche preesistenti, rimanendo comunque fedeli nell'impostazione generale e alle indicazioni riportate nel volume.

8, 9, 10, 11 - Prospettiva, pianta, prospetto, sezione progetto di palestra n. 1 di Enrico Del Debbio





12, 13, 14, 15 - Prospettiva, pianta, prospetto, sezione progetto di palestra n. 2 di Enrico Del Debbio

Presentate sulla rivista *Architettura e Arti Decorative*, vengono definite costruzioni "intese nel senso più moderno e pratico, realizzate con un indirizzo nuovo, preciso e netto"¹⁵. Le palestre completano l'edificio scolastico preesistente con organismi indipendenti che, anche se di limitate dimensioni, presentano una propria tecnologia costruttiva e un linguaggio architettonico moderno. Edifici monolitici geometrici e squadrati che conferiscono un'impressione di sobria e duratura solidità, con una architettura in linea con l'edificio madre della Scuola Superiore di Educazione Fisica. Nel 1932 quando circa il 50% della popolazione scolastica era iscritta

all'Opera Nazionale Balilla - che fu inserita all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio VI - una inchiesta sulle scuole di Roma¹⁶ precisa lo stato delle palestre nelle scuole elementari, fornendone un elenco dettagliato¹⁷ che testimonia come le palestre siano ormai entrate a far parte della struttura scolastica. Durante il Governatorato vennero anche costruite nuove scuole, la scuola Alberto Cadlolo del 1923 [scheda n 25], la Leopoldo Franchetti del 1923 [scheda n 30], e la Alfredo Baccarini del 1926 [scheda n 6], in cui il volume della palestra viene usato come elemento che rompe la continuità spaziale e planimetrica dell'intero complesso, posto in facciata a chiudere la composizione mediando il passaggio tra città e scuola.

essere soprelevato rispetto a quello stradale. Le strutture sono in cemento armato e/o con capriate metalliche. Le pareti devono essere in intonaco liscio senza spigoli, se possibile rivestite in legno o in lastre di lavagna. I pavimenti devono avere caratteristiche di elasticità, minima sonorità e non produrre polvere, saranno in linoleum di sughero spesso mm. 6,5 steso su strato di asfalto poggiato su solaio in travi di ferro e tavelloni, isolato dal terreno, gli infissi indicati sono quelli muniti di apertura superiore a vasistas per consentire una buona areazione evitando correnti d'aria. I servizi igienici sono disposti con criteri moderni e razionali: con aria e luce, divisori in lastre di marmo, pavimenti gettati in graniglia di cemento, impianti elettrici con tubi Bergmann esterni.

¹⁴ *Palestre Ginnastiche*, «Architettura e Arti Decorative», cit.

¹⁵ *I Nuovi edifici scolastici del Municipio di Roma*, in «Architettura e Arti Decorative», dic 1931.

¹⁶ Su 58 edifici scolastici urbani e 39 scuole rurali, con 18 palestre di nuova costruzione.

¹⁷ M. CASALINI, *Le scuole di Roma...*, cit.: le palestre nelle scuole del 1° Municipio sono: A. Cadlolo, 1 coperta e 5 terrazze; A. Baccarini, 2 coperte e 1 scoperta; C. Mazzaresi, 2 coperte; D. Alighieri, 2 coperte; De Amicis, solo un piazzale; E. Gianturco, 4 (tutti saloni coperti); E. Ruspoli, 1 coperta e 1 piazzale; E. Pestalozzi, 1 coperta; F. Di Donato, 1 coperta (dell'ONB); F. Venezian, 1 coperta e cortile; G. Tavani Arquati, piccolo cortile; G. Mameli, 1 parte di corridoio e 1 placo in cortile; L. Settembrini, 1 coperta; IV Novembre, 1 coperta; Regina Elena, 1 coperta; Regina Margherita, 2 coperte e 1 scoperta; 31 Ottobre 1922, 1 coperta; V. da Feltre, 2 coperte; Scuola all'aperto 1 piazzale (parte del giardino).

